Deve cessare lo «sfruttamento» dello sport

« La prima cosa che farò, tornando a casa, sarà quella di trovare una palestra, una piscina, qualche luogo, insomma, dove mandare mio figlio a fare dello sport », ci diceva un amico mentre scendevamo insieme le larghe scale del Palazzo della Prefettura di Mantova nel quale sabato e domenica scorsi si è tenuto il Convegno nazionale degli assessori comunali e provinciali allo sport, organizzato perfettamente e con molta signorilità dall'Amministrazione provinciale di quella città.

Ciò che induceva quello amico a preoccuparsi dell'attività sportiva del suo bambino era l'impressione destata in lui, come del resto in tutti i presenti, dalla notizia (comunicata all'assise dall'assessore al Comune di Milano dott. Crespi) che il 50 per cento dei bambini milanesi è affetto da scoliosi per insufficienza di movimento. Basta un simile allarmante dato per rendersi conto ancora una volta che lo sport, prima di essere agonismo o altro, deve costituire elemento indispensabile alla formazione fisica e intellettuale dell'uomo.

Ma non è facile trovare un posto dove mandare i propri figli, se si tien conto della scarsità delle attrezzature esistenti e del fatto che in Italia il 60 per cento dei comuni ne è totalmente sprovvisto. Questi sono stati gli argomenti principali dell'assise mantovana dove una ottantina di amministratori (erano invitati soltanto gli assessori allo sport provinciali e dei comuni capoluogo dell'Italia settentrionale e centrale) hanno discusso con passione per due giornate, concordando sui punti fondamentali, indipendentemente dalla loro posizione politica. Tutti, ad esempio, hanno espresso critiche per lo stato attuale delle cose, così come tutti hanno approvato l'invio di telegrammi di risentimento al ministro Folchi e all'avv. Onesti per aver disertato il convegno.

Primo accusato dalla situazione di estremo disagio in cui versa lo sport, visto sotto questo profilo, ne è uscito il governo, il quale, oltre a rinviare da anni le auspicate modifiche alla legge comunale e provinciale che considera attualmente facoltative le spese « sportive » di tali amministrazioni, oltre a non aver ancora approntato una legge democratica per il CONI, continua — ed è questa, secondo noi, la accusa più grave che si deve fare allo Stato italiano — a ricavare enormi somme dallo sport. Basti pensare al 20 per cento che esso introita sugli incassi degli spettacoli sportivi, al 37 per cento che si trattiene sul Totocalcio e sul Totip e ai diritti erariali sulle scommesse dell'ippica. Inoltre lo Stato incamera milioni attraverso il soccorso invernale applicato ai biglietti d'ingresso delle manifestazioni sportive, per non parlare dei miliardi incassati per le licenze di caccia e di pesca e da tutte le attività direttamente o indirettamente connesse con lo sport. In cambio lo Stato « lascia » al CONI il 20 per cento delle entrate del Totocalcio col quale l'Ente ha, in pratica, finora provveduto in modo del tutto insufficiente alle necessità dello sport italiano coprendo fra l'altro, con la costruzione di impianti che non è di sua competenza, le responsabilità dello Stato.

E non è certo la legge presentata in Parlamento dal ministro Folchi che capovolge i termini di una situazione che dovrebbe far vergognare i nostri governanti di fronte a quanto viene oggi fatto per lo sport in ogni nazione civile. Tale legge, infatti, prevede una spesa complessiva a favore dello sport di 15 miliardi e mezzo in circa trent'anni, poco più, cioè, di 500 milioni annuali che rappresentano il 75 per cento di quanto lo Stato ha incassato dal Totocalcio nelle ultime due settimane. La cifra globale (prevista nei trent'anni), per fare un altro significativo raffronto, assomma alla metà di quella spesa dal CONI in quindici anni soltanto per la costruzione di impianti!

Simili assurdità sono state esplicitamente respinte nel Convegno di Mantova che si è pronunciato per una discussione globale in Parlamento della materia, facendosi nel contempo promotore di una Consulta nazionale formata da parlamentari, sportivi, rappresentanti della stampa, dalla quale possano uscire valide indicazioni per la riorganizzazione dello sport italiano. Riorganizzazione che tenga conto della funzione basilare spettante agli enti locali anche in questa branca di attività oggi più che mai legata alla completa formazione della gioventù e alla salute di tutti i cittadini.

GIUSEPPE CERVETTO

TOTIP

1. CORSA:	1 2
2. CORSA:	1 2 2 1
3. CORSA:	1 x
4. CORSA:	1 2 x x x 1
5. CORSA:	1 1 x 2
6. CORSA:	2 2 x 1

De Piccoli infortunato

● *Franco De Piccoli ha chiesto e ottenuto da Strumolo il rinvio del match con Nitzschke dal 1 al 6 dicembre per potersi curare in tutta tranquillità una lesione alla parte interna destra del naso riportata in allenamento. Il fatto che De Piccoli abbia chiesto un rinvio e non l'annullamento dello incontro dà torto a coloro che hanno messo la « ferita » del pugile in relazione al suo dissidio con il manager Dan.*

Franco aveva assunto un impegno ed ha fatto benissimo a mantenerlo. Ciò non significa, però, che il « caso De Piccoli-Dan » sia stato risolto, anzi il pugile è più che mai deciso a rompere con il suo procuratore, e la Federboxe allorchè dovrà decidere sulla questione avrà una brutta gatta da pelare. A un primo esame dei documenti, infatti, tanto il pugile che il manager hanno le loro ragioni e l'unica ad avere torto è proprio la Federazione che attraverso i suoi organi periferici si ritrovebbe ad avere avallato entrambe le posizioni. Cioè, Dan promosso recentemente da procuratore in prova a procuratore effettivo può far valere il suo contratto con De Piccoli, contratto che prevederebbe la durata di cinque anni salvo la scadenza del primo anno Dan avesse ottenuto la promozione. De Piccoli da parte sua si fa forte di una lettera del Comitato regionale veneto (che un anno fa avallò il contratto con Dan), la quale lo autorizza a cambiare procuratore, cosa che il pugile ha fatto firmando un nuovo contratto con Amadduzzi, contratto avallato dal Comitato regionale emiliano. Come finirà è difficile dire, la logica consiglia però di non obbligare un pugile ad essere tutelato da un uomo nel quale non ripone più la sua fiducia.

* * *

Ieri la Federboxe ha comunicato ufficialmente che Carati e Amonti sono stati dichiarati decaduti da challanger di Fortilli e Mazzola, che all'EBU sarà inoltrata la sfida di Manca a Loi e non quella di Visintin, e che contemporaneamente è stata aperta l'asta per il campionato d'Italia dei « welter » fra Manca e Visintin.

Quest'ultimo combattimento dovrebbe aver luogo tra il 20 gennaio e il 2 febbraio. A questo punto vien spontaneo di chiedersi che cosa succederà se Visintin batterà Manca!

* * *

L'improvviso « forfait » di Campari, Torrecillas e Merajo ha costretto l'organizzazione Zucchet ha modificare il programma della riunione del 6 dicembre. Ecco il nuovo « cartellone »: mediomassimi: Pannanzi-Moussa Sangree 8; welter: Manca-Jones 8; leggeri: Nobile-Garcia 8 e Lo Pongio-Teixeira 8; welter: Pisoni-Ben Ali; Bechir 8; gallo: Ceccardi-Faccenda 6.

● Nella foto: **DE PICCOLI durante la visita al naso**

Decima vittoria consecutiva del neo « pro » Clay

LOUSVILLE, 30 — Cassius Clay, passato professionista dopo aver vinto il titolo olimpico lo scorso anno nella categoria dei mediomassimi, ha battuto ieri sera Willi Besmanoff per sospensione del combattimento da parte dell'arbitro alla settima ripresa. E' questa la decima vittoria consecutiva di Clay.

Il campione d'Italia di ciclismo si confessa

Sabbadin: "Smentirò chi non crede in me„

Perchè non ha accettato le proposte di Pambianco — Se andrà bene avrà anche qualche gregario — Alla « Gazzola » col fratello Alfredo

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, novembre — Arturo Sabbadin è venuto all'appuntamento col vestito della festa. In due mesi di riposo è aumentato di sette chili. Quanto pesa? « Settantaquattro. In piena forma scendo a 67 ». Il nucleo dei Sabbadin abita sempre a Milano, ma lui si è trasferito a Maniga di Cadoneghe, vicino a Padova. Si è sposato alla chetichella e a 22 anni è già capo famiglia. Naturalmente ha preso una ragazza delle sue parti. E' un ragazzo simpatico e sveglio, senza peli sulla lingua. Un bel tipo per il cronista. Ha fatto un po' il muratore e un po' il meccanico, ma è acqua passata. La stessa passione del fratello l'ha portato al ciclismo: la buonanima di suo nonno, uno zio e il padre sono stati i suoi più accesi sostenitori. Due corridori nella stessa famiglia: Alfredo (classe 1936) e Arturo (classe 1939). Mentre il primo passava professionista con qualche profitto, il secondo vinceva una corsa dopo l'altra fra i dilettanti e alla fine del '60 trovava un posto nella stessa squadra del fratello, la « Philco ». Il resto è storia recente: nella Ed Coppa Bernocchi, dopo una stagione trascorsa al servizio di Carlesi, Arturo Sabbadin diventa campione d'Italia dei *routiers* battendo di una gomma (forse meno) un atleta già famoso e quasi ricco, il vincitore del Giro d'Italia Arnaldo Pambianco. E' l'ultima domenica di settembre, un giorno pari, il 24. Chi l'avrebbe detto? Già, chi l'avrebbe detto... S'impiega (perchè non si è imposto il campione, Pambianco) alla formula sbagliata del campionato: Rodoni guarda di traverso il vincitore e se potesse farebbe a meno di aiutarlo a indossare la maglia tricolore, lo sconfitto piange a pochi giorni dalle nozze poggiando il capo sulle spalle della fidanzata, e in mezzo al clamore, alla delusione, allo sconforto di questo e di quello, Arturo Sabbadin ha quasi paura di mostrarsi felice. Ritrova se stesso, tenta di sorridere solo quando si vede accanto la sagoma del fratello. « Lo sapevo che la avresti messo nel sacco » gli sussurra Alfredo.

Sono trascorsi 2 mesi e 6 giorni. Arturo è giovane, ma abbastanza pratico per sapere che non si può vivere di gloria e che per evitare brutte figure dovrà farsi avanti, buttarsi nella mischia, portare all'avanguardia la maglia bianco rosso verde. Ogni pronostico al riguardo ci sembra azzardato, ma attraverso il colloquio che qui sotto riportiamo, ci è parso che il giovane atleta abbia le idee chiare. E' già qualcosa.

D. Che cosa ha provato quando ha vinto il campionato italiano, soprattutto il giorno dopo, appena si è accorto di una certa delusione per il mancato successo di un corridore già celebre?

R. *Potrei dire che è stata una gioia più grande di me. Credevo di sognare mentre m'infilavano la maglia tricolore. I consensi del giorno dopo mi hanno amareggiato. Non mi sembra di aver rubato qualcosa. Fino a 20 chilometri dall'arrivo ero fatto l'attendente di Campi come mi era stato ordinato e nel finale non mi sono lasciato sfuggire l'occasione buona. Dovevo forse rinunciare alla volata? Mica sono fesso!*

D. Ci spieghi la fuga a tre che lo decise la Coppa Bernocchi. Ha notato se Pambianco temeva di essere battuto in volata? Le ha fatto qualche proposta?

R. *Siamo scappati a otto chilometri da Legnano e il colpo è riuscito per il perfetto accordo nei cambi. Appena si è accorto che non ci avrebbero più ripresi, Pambianco si è rivolto a me perchè lo lasciassi andar via. Voleva vincere da solo. No, gli risposi: vincerai se sarai capace di battermi in volata. Tentò di convincermi con varie proposte, ma le respinsi tutte. Sapevo che Bernardelle è piuttosto fermo in volata e ricordavo che nelle Tre Valli Varesine avevo vinto i tre traguardi del G. P. Ignis battendo due volte Pambianco e una Ronchini.*

D. Che cosa pensa della nuova formula del campionato italiano su strada?

R. *Tutto il bene possibile per quanto riguarda l'abolizione della prova unica per quella a tre, ma non sono assolutamente d'accordo sulla data delle gare. Diamine, era proprio necessario un anticipo di 4 mesi? Se è vero che a fine stagione si può essere stanchi, è pur vero che in aprile la maggior parte dei corridori non è ancora in piena forma. Non si poteva trovare una via di mezzo?*

R. *Stavo per rinunciare al contratto, ma uno fratello ha voluto andarsene e io l'ho seguito. Dobbiamo correre insieme, non le sembra?*

D. Se le capitasse di arrivare solo al traguardo con suo fratello Alfredo come si comporterebbe?

R. *Quando si tratta di vincere io non guardo in faccia a nessuno, nemmeno a mio fratello. Mi piacerebbe proprio fare una volata a due con Alfredo: forse lui è convinto di potermi battere, ma si sbaglia di grosso.*

D. Che cosa ha trovato di particolare nella... giungla del professionismo? Per esempio: quali sono le pretese di un capitano come Carlesi?

R. *Tra i professionisti è spaccato chi non ha doti di fondo. Per quanto mi riguarda posso dire che ho sempre tenuto bene la distanza. Carlesi è uno dei capitani più esigenti. Avesse cento preganti li vorrebbe sempre attorno...*

D. Molti pensano che lei non riuscirà a difendere con onore la maglia tricolore...

R. *Nel '62 il mio obiettivo sarà proprio quello di smentire coloro che non credono in me. Voglio cominciare presto a dimostrare che Arturo Sabbadin non è un campione d'Italia da due soldi.*

D. Quale sarà il suo ruolo nella « Gazzola »?

R. *Sarò libero di fare la mia corsa e se andrò bene darò a disposizione qualche gregario.*

D. Qual è stata la sua più grande gioia prima di vincere a Legnano?

R. *Non dimenticherò mai il Giro delle Asturie del '59 per dilettanti. La gara si disputava in otto tappe: conquistò la maglia di leader il primo giorno, nel terzo rafforzò la posizione imponendomi in una cronometro, ma nella quinta tappa dovetti cedere la maglia a Soler che è passato professionista e questo anno ha vinto il Giro di Spagna. La sconfitta mi bruciava e mi vendicai subito staccando di 5 minuti Soler nella tappa successiva. Il Giro delle Asturie era nelle mie mani.*

D. Abbiamo saputo del suo matrimonio e sia pure con un po' di ritardo auguriamo a lei e alla sua consorte un avvenire felice. In confidenza ci dica cosa pensa del ciclismo la sua moglietta...

R. *Mi manifesta sempre con molto entusiasmo la mia attività e nello stesso tempo mi tiene a stretto. Arturo, mi dice spesso, non dimenticare che sei il campione d'Italia e che io sono la prima a crederci in te...*

GINO SALA

ARTURO SABBADIN, nella intervista che riportiamo è passato (almeno sul piano della polemica) al contrattacco. Staremo a vedere

TOTOCALCIO

Catania-Venezia	1
Fiorentina-Torino	1
Inter-Bologna	1 x 2
Juventus-Lanerossi	1
Lecco-Sampdoria	x 2
Mantova-Milan	1 x 2
Padova-Atalanta	x 2
Roma-Spal	1
Udinese-Palermo	1
Genoa-Napoli	1 x
Roma-Luzio	2 x
Cremonese-Biellese	x
Rimini-Livorno	x

PARTITE DI RISERVA:

Torres-Ancona	x 2
Catanzaro-Alessand.	1

Una manovra poco chiara dietro la campagna contro Pedro

Svalorizzano Manfredini per «regalarlo» all'Inter?

Per questo qualcuno continua a sostenere che Angelillo deve continuare a fare il centravanti - Domenica giocherà Jonsson? - Lo Buono e Rossi al Pisa

Inzaggato dalla Roma a tempo di record e « catapultato » subito nella Capitale, Torbyon Jonsson sta bruciando le tappe per il suo ingresso ufficiale nel « clan » giallorosso: ieri ha passato la visita medica (con esito quanto mai soddisfacente), ha compiuto un rapido giro in città ed ha preso possesso dell'appartamento assegnatogli.

Oggi poi dovrebbe essere provato in allenamento a quanto ha confermato Carniglia al suo ritorno avvenuto ieri sera a Fiumicino con la squadra e domenica già dovrebbe debuttare nella Roma. In questo senso almeno stanno facendo pressioni parecchi dirigenti non tanto per motivi tecnici, quanto perchè si spera che l'annesso di Jonsson possa risollevare il morale della tifoseria giallorossa assai depresso dopo la nuova sconfitta di Sheffield.

Ma è dubbio che si possa raggiungere lo scopo: ed è assai più dubbio che il debutto di Jonsson possa trasformare di colpo la squadra giallorossa perchè gli manca l'affiatamento con i compagni (sarebbe più opportuno perciò rinviare il debutto alla domenica successiva a Bergamo) e perchè l'orientamento dei tecnici è di confermare Angelillo al centro dell'attacco sacrificando ancora Manfredini.

E questo è un grossissimo errore per tanti motivi: 1) perchè Angelillo non ha più lo scatto e la decisione per farsi valere nelle aree avversarie; 2) perchè lo stesso Valentin ha confermato di non gradire il ruolo di uomo di punta per il quale già sorse l'infuocata polemica con Herrera; 3) perchè proprio negli ultimi tempi Manfredini è tornato a segnare liberandosi del nervosismo che gli faceva fallire sei o sette occasioni per partita; 4) perchè già si è visto che con Angelillo uomo di punta e con Manfredini interno o addirittura fuori campo la Roma non riesce più nemmeno a creare le occasioni da rete.

Come si vede, sono tanti e assai chiari i motivi che indurrebbero a riportare Manfredini a centro avanti (e con il compito di fare veramente l'uomo di punta, non di tornare indietro a raccogliere i palloni) e ad arretrare nuovamente Angelillo a centro campo, salvo magari a dargli qualche turno di riposo per fargli digerire lo sconforto morale derivante dalla sfilata di compiti cui è stato sottoposto tanto più che ora c'è Jonsson pronto a sostituirlo. Ma purtroppo i tecnici non sanno o non vogliono ricorrere alle semplici conclusioni dettate dalla logica e sembrano orientati a perseverare nei loro errori, grazie anche all'appoggio di qualche nostro collega che non si capisce quale scopo voglia perseguire. Infatti, c'è già chi dice che Manfredini a fine campionato verrà venduto all'Inter e si sa che a Roma ci sono tanti amici di Moratti i quali si farebbero in quattro per agevolare il « petroliere » verso azzurro e per fargli comprare Manfredini per quattro soldi e costò di tradire la Roma.

Chi è dunque che agisce nell'ombra? Che c'è dietro l'ostracismo a Manfredini? Rifletta su questi interrogativi il presidente Gianni e faccia anche se non sia il caso di richiamare Carniglia ad un gioco più pratico e più realistico quale si deve svolgere nel campionato italiano. E' vero che i dirigenti non dovrebbero interferire nell'opera dei tecnici ma quando la squadra va a rotoli anche per colpa dei tecnici ci sembra necessaria un'iniziativa tendente a richiamare alla realtà l'allenatore. Necessaria e doverosa verso gli sportivi. Solo così si potrà sperare che la Roma possa approfittare della nuova occasione fornitile dal calendario per un pronto rilancio (Spal in casa, Atalanta fuori, Padova ed Udinese in casa).

Per quanto riguarda la Lazio c'è da aggiungere che i bianco azzurri hanno proseguito anche ieri gli allenamenti per la partita di Parma: tutti stanno bene, anche Zanetti si è rimesso completamente e Tedeschini potrà quindi confermare la formazione che tanto bene si è comportata contro il Bari.

La segreteria della Lazio ha poi annunciato ieri sera di aver ceduto il terzino Lo Buono e il portiere Rossi al Pisa.

R. P.

«Provino» positivo

Luis Suarez ha sostenuto ieri su un campo periferico di un collegio romano una prova impegnativa, disputando una vera e propria partita. Accompagnato dal presidente dell'Inter, Moratti, dal prof. Zappala, dal medico dell'Inter dott. Quarenghi e dal preparatore atletico, Bodini, Suarez ha effettuato giri di campo, scatti e una seduta atletica. Dopodiche ha partecipato ad una partita durata 55'. Il giocatore interista si è mosso con disinvoltura riuscendo a segnare anche un gol. Al termine del gioco Suarez è stato visitato dal prof. Zappala che ha considerato il giocatore clinicamente guarito.

Suarez, terminato il suo periodo di cura presso il prof. Zappala, partirà per Milano oggi per tornare agli ordini del suo allenatore Herrera.

Nella foto, SUAREZ durante l'allenamento.

Terza vittoria dei sovietici in Sud America (2-1)

Anche l'Uruguay battuta dall'URSS

I sovietici si sono già imposti all'Argentina e al Cile

URSS: Yashin, Dubinsky, Veronin; Maslenkin, Ostrovsky, Netto; Matrevelli, Ivanov, Ponedelnik, Gusarow, Mesji.

URUGUAY: Maidana, Troche, Alvarez; Gonzales, Goncalvez; De Souza; Cubillas, Silva, Sasia, Douka, Pintos.

NOTE: nella ripresa l'Uruguay ha sostituito Maidana con Dogliotti e Goncalvez con Ruben Gonzales; l'URSS ha sostituito Strosky con Matski.

ARBITRO: Brozzi (Argentina).

RETI: nel primo tempo al 27' Gusarow, al 10' Cubillas, al 42' Ponedelnik.

MONTEVIDEO, 30 — Dopo aver battuto l'Argentina e il Cile la nazionale sovietica ha collezionato ieri sera un terzo successo nella sua tournée in Sud America alla presenza di 70 mila spettatori ha battuto infatti la nazionale dell'Uruguay per 2 a 1.

Come nelle precedenti occasioni, anche stavolta l'URSS ha adottato una tattica prudente ed accorta, rafforzando la difesa e puntando prevalentemente sui contropiedi.

I migliori sono stati gli anziani Yashin (portiere) Netto (mediano) e il giovane Mesji (ala sinistra). Nella squadra locale invece si è riscontrata una certa mancanza del gioco d'assieme. Ed ecco qualche cenno di cronaca.

Il primo gol è stato segnato da Gusarow al 27' su passaggio di Ponedelnik e su cesto di un'indecisione della difesa uruguayana. Dopo tre minuti gli uruguayani pareggiavano con Pablo destra Cubillas, il quale di testa, due avversari e con un bel tiro batteva Yashin.

L'Uruguay continuava ad attaccare, ma senza successo e al 42' ed al 27' l'URSS si portava in vantaggio con Ponedelnik a conclusione di un'azione per ognuno.

Nella ripresa l'Uruguay conduceva insistente e decisa all'urto, ma la difesa sovietica con una superba prestazione riusciva a contenere le offensive avversarie chiudendo così l'incontro con il vantaggio acquisito.

Il Palermo acquista Borjesson dalla Juve

PALERMO, 30 — Il Palermo ha concluso con la Juventus lo acquisto dell'attaccante svedese Borjesson, che la squadra bianconera non può utilizzare avendo già tesserato due stranieri.

Borjesson è nato nel 1935 in Svezia, gioca ala destra e centravanti ed è stimato giocatore di sicura classe. Il trasferimento a Palermo è avvenuto secondo la formula della comproprietà con diritto di riscatto.

Il giocatore, che ha militato parecchie volte nella nazionale, raggiungerà subito la sua nuova squadra a Taormino e potrebbe essere utilizzato sin da domenica contro l'Udinese.

Annullato l'incontro Italia - Francia di basket

In questi ultimi giorni sono apparse sulla stampa alcune notizie riguardanti l'eventuale sede di svolgimento e la data dell'incontro Italia-Francia maschile di pallacanestro. A tale riguardo l'ufficio stampa della Federazione precisa che il suddetto incontro non avrà luogo nel corso di questa annata.

NETTO

I pugili azzurri di scena a Francoforte

Questa sera a Francoforte, la nazionale italiana di pugilato affronterà la nazionale germanica. L'incontro è molto interessante perchè vedrà opposte due tra le più quotate equipes europee. L'Italia, soprattutto, è molto attesa alla prova per collaudare le possibilità dei pugilatori che hanno rinnovato la squadra azzurra dopo le elimiadi.

Il confronto sarà teletrasmesso con inizio alle 22,35 sul 2 canale.

Le due squadre sono così formate:

Italia, Mosca, Paolo Vacca, gallo; Franco Zurlo, piuma; Giovanni Girgenti, leggeri; Gaetano Rossano welter leggeri; Angelo Quirici, welter; Armando Ricci, welter pesanti; Remo Golfarini, medi; Giovanni Pantisso, medio-massimi; Giulio Saraudi, massimi; Dante Cecchi.

Germania - pesi mosca: Geisler, gallo: Hemberg, piuma: Mass, leggeri: Schmitt, welter leggeri: Mundt, welter: Schwarz, welter pesanti: Hellwig, medi: Schulz, medio-massimi: Morwinsky, massimi: Kroez.

La Dynamo di Zilina incontrerà la Fiorentina

ZILINA, 30 — La squadra cecoslovacca della Dynamo ha battuto oggi i greci dell'Olimpiakos per 1 a 0 qualificandosi così per i quarti di finale della Coppa delle coppe ove incontrerà la Fiorentina secondo il sorteggio svoltosi oggi a Budapest. La Dynamo aveva vinto l'incontro di andata per 3 a 2 e si è imposta oggi per un solo goal. Si è trattato di una partita aspra e assai combattuta nel corso della quale sono stati espulsi due giocatori per parte.

Le cifre del campionato — 11ª giornata

MORA ha fatto scattare la legge degli « ex » a Marassi segnando i tre goal della Juve alla Sampdoria

CLASSIFICHE A CONFRONTO

1960 - 61		1961 - 62	
Inter	21	Inter	22
Roma	20	Torino	19
Milan	18	Bologna	19
Juventus	17	Fiorentina	18
Catania	17	Milan	17
Bologna	16	Roma	16
Napoli	15	Atalanta	16
Sampdoria	15	Sampdoria	15
Fiorentina	14	Mantova	15
Padova	14	Catania	14
Lanerossi	13	Juventus	13
Atalanta	12	Spal	12
Spal	11	Palermo	12
Torino	11	Lanerossi	12
Lecco	10	Venezia	11
Bari	9	Lecco	8
Udinese	7	Padova	7
Lazio	6	Udinese	4

LA MEDIA INGLESE

+ 1 Inter; — 2 Torino, Fiorentina; — 3 Bologna; — 4 Roma, Milan, Atalanta; — 6 Mantova; — 7 Catania; — 8 Juventus; — 9 Spal; — 10 Lanerossi, Venezia; — 11 Lecco; — 14 Padova; — 16 Udinese.

LE RETI

PER NAZIONI

● La classifica per nazioni delle reti segnate dai giocatori in servizio sui campi di serie A è questa:

174 Italia
41 Argentina
35 Inghilterra
24 Brasile
16 Svezia
6 Germania e Spagna
5 Jugoslavia e Danimarca e Svizzera
2 Turchia e Uruguay
1 Ungheria e Olanda

● Nella quattordicesima giornata sono state segnate in totale 26 reti, così ripartite: in casa 15, in trasferta 11.

● Ha segnato il maggior numero di reti il Milan: 32

● Ha segnato meno reti il Palermo: 8

● Ha subito meno reti l'Inter: 12

● Ne ha subite di più l'Udinese: 29

LA STATISTICA

IN SERIE NEGATIVA

● L'Udinese non vince da 10 domeniche.

IN SERIE POSITIVA

● L'Bologna non perde da 8 giornate.

IL FATTORE CAMPO

● Nella 14 giornata le squadre in trasferta hanno riportato due vittorie (Juventus e Fiorentina), 3 pareggi (Inter, Udinese e Atalanta). In totale hanno: 32 vittorie e 35 pareggi.

● Il massimo dei punti in trasferta è stato totalizzato dall'Inter con p. 11. Il minor numero dal Padova: 1.

● Il massimo dei punti persi in casa è stato totalizzato dalla Udinese: 12, il minimo dal Torino: 2.

● Gli unici campi imbattuti sono quelli di Torino e Catania.

● Non hanno mai vinto in trasferta Lecco, Padova, Udinese e Venezia.

● E' imbattuta in trasferta l'Inter.

● Non hanno mai pareggiato in casa: Atalanta e Udinese.

● Goal plurimi: Mora una tripletta, Campana e Bulgarelli un doppio ciascuno.

GLI ARBITRI

● Jonas ha arbitrato di più: 9 volte.

● Gambarotta il più energico: ha decretato 5 espulsioni.

● Ha decretato più rigori: Marchese: 4.